BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

BASILIANO

c.p. 33031 - telefono 84019 GENNAIO '98

LA PAROLA DEL PARROCO

Nel 1993 nel mese di novembre ero ospite a Scutari presso una famiglia.

Iachin, capofamiglia, mi fece una domanda molto curiosa: "Perché don Michele e don Silvio, sacerdoti di Brescia, sono venuti in questo inferno albanese e hanno lasciato il bel paradiso d'Italia?" Una sola risposta mi pareva evidente: "Per amore a Dio e a Voi Albanesi".

Ad ogni Natale noi potremmo rivolgere a Gesù la medesima domanda di Jachin: "Perché sei venuto nella tormentata terra di Palestina ed in mezzo al popolo Ebreo?" La risposta la troviamo nelle pagine del Vangelo. "Dio ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio Unigenito, perché chi crede in Lui, non muoia ma abbia la vita eterna".

Amore parola bella, musicata dagli autori più celebri e cantata da cantanti altrettanto famosi. Al canto dobbiamo unire l'arte di amare, che si chiama Carità. È questa che ha portato Dio in mezzo agli uomini, fino alla morte e alla morte di Croce. È in questa arte che si esprimono santi di ogni tempo, uomini e donne sposati e non, che fanno della loro vita un canto di amore. Così Madre Teresa di Calcutta, Albanese di origine, che si è fatta carico in India dei più poveri tra i poveri. Spendere la vita per gli altri è una invenzione di Dio, che ricordiamo nel Natale.

Frasi come "A Natale ci si sente più buoni" o "A Natale con i Tuoi" o "La solidarietà a Natale è un dovere" traggono il loro senso da quel impatto che Gesù ebbe il coraggio di fare, facendosi "uomo tra gli uomini". San Paolo nella lettera ai Cristiani di Filippi ha colto la profondità della carità di Dio così esprimendosi: "Gesù Cristo, pur essendo di natura divina, non pensò di conservare gelosamente il fatto di essere uguale a Dio. Rinunziò a tutto, scelse di essere servo, diventando in tutto uomo tra gli uomini". Volontariato, disponibilità, generosità, apertura verso gli altri, sacrificio, sopportazione, perdono sono sentimenti ed atteggiamenti che si ispirano a quel "Il Verbo si è fatto carne e ha messo la dimora in mezzo a noi". Natale si attua nel disegno divino dell'amore. "Chi ama è generato da Dio" e Gesù ci invita "amatevi come Io vi ho amati".

Don Gianni

Il presepe della IV elementare.

SIN DUC VESCOLÂS

Une dì
mi an vescolât
e mi an dìt
tu ses soldât.

Un soldât
dal Signôr,
par difindi
il so valôr.

E cussì duç nò
sin stâs,
ma cul timp
sin smenteâs.

Nus rincrès
là in glesie un'ore,
nançie vesin
di là a vôre.

E pal fì
mai plùi tant bèn;
cussì in glesie:
nançie chel nol vèn.

Ma il Signôr
al è pasient,
al capìs
il nestri momênt.

"Lui" nus clame
cu'l sun de ciampàne,
e nus vul dì.
"Le glesie no iè lontane".

Ricordando Mons. Frano

Ci eravamo salutati sotto il portico della Canonica martedì mattina 30 luglio, mentre Mons. Frano stava partendo da Basiliano per raggiungere il porto di Trieste e fare ritorno al suo Vescovado di Scutari. Non avrei mai pensato che quello fosse l'ultimo saluto. Il 22 ottobre, dopo aver ricevuto i sacramenti, come ogni buon fedele, pienamente cosciente, salutati quanti lo avevano circondato di attenzioni ed affetto in questo ultimo tempo, ha chiuso la sua travagliata giornata terrena: erano le ore 22.30. Poco prima avevo raggiunto il Vescovado di Scutari a mezzo telefono per una informazione ed un saluto.

Mons. Frano ci era diventato familiare, cara la sua persona. Apprezzavamo la discrezione, la serenità di spirito, la sapienza del suo dialogare, la semplicità del tratto, la profondità della sua fede. È stata una grazia del Signore averlo incontrato, ospirato e ricevuto i segni di una amicizia sentita. Ci diceva frequentemente "la canonica di Basiliano è anche casa mia" per il clima di fraternità che qui trovava.

Era approdato da noi nell'ottobre 1991, da semplice prete, reduce da un ricovero all'Ospedale di Acquaviva delle Fonti, in provincia di Bari. A quel ricovero sarebbero susseguiti molti altri per curare quell'asma bronchiale contratta nel periodo della prigionia lavorando nelle paludi.

Con Lui imparammo a conoscere la rudezza e l'inumanità di un regime che aveva tenuto in gabbia il popolo albanese per oltre 45 anni, depauperando una economia già precaria, privando della libertà, mortificando ogni iniziativa, distruggendo la personalità di ciascuno, oltre che perseguitare fino all'annientamento quanti si dichiaravano cristiani.

Molte sono state le visite che don Frano, divenuto poi Arcivescovo di Scutari e consacrato dallo stesso Papa il 25 aprile 1993, ebbe la fortuna di farci. Lo accogliemmo ammalato bisognoso di cure, lo visitammo all'ospedale nei suoi vari ricoveri, sentivamo un dovere circondare di attenzioni un martire della fede, che aveva passato oltre 18 anni in un carcere duro e lavorato forzatamente per oltre 6 anni.

Il 18 dicembre 1993 ebbe la grazia di celebrare fra noi il suo cinquantesimo di sacerdozio, dopo appena due giorni dalla sua dimissione ospedaliera. Nella sua omelia ci confidò: "Questa è la prima volta che festeggio l'anniversario del mio sacerdozio; fui consacrato tale in tutta fretta a causa di lotte rivoluzionarie, il mio 25° in carcere, solo ora libero, ma lontano dai miei fedeli, con voi amici tanto cari sento il clima di una festa". Lo stesso nostro Arcivescovo ha desiderato, assieme ai preti della nostra forania, onorarlo con la sua presenza, per la circostanza.

Anche il fatto di essere Vescovo lo ha vissuto con sofferenza, perché si sentiva inadeguato al compito che gli era stato affidato, sopratutto a causa dell'età, ultrasettantenne e segnato dalla malattia. La sua vita fu spesa in pienezza per quel Cristo che lo ha chiamato a farsi prete uniformandosi a Lui nella salita al Calvario. Un calvario fatto di condanna a morte tramutata, dopo 15 giorni dalla sentenza, in 25 di carcere duro, di lavoro forzato, di privazione delle più elementari libertà. Fedele con la croce sul petto da Vescovo un giorno ebbe a dirmi: "Meno dura mi fu la Croce in prigionia che quella di Vescovo".

Aveva rinunciato alla sua nomina, ma all'insistenza del Papa si era piegato accettando. Volontari, Suore, Sacerdoti e quanti lo hanno conosciuto non possono dimenticare questo testimone, vittima di un feroce sistema che ha cercato di annientare l'uomo per ridurre tutti in schiavitù. Ora che per Lui è passata la storia terrena è certamente approdato nella gloria di Dio, accolto da Cristo che aveva promesso "Chi mi riconoscerà davanti agli uomini anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio".

Don Gianni

Mons. Frano, Arcivescovo di Scutari.

S. CRESIMA 1997

Cresima, 9 marzo 1997

Nell'omelia della celebrazione della Santa Cresima dei giovani di Basiliano, Monsignor Luciano Nobile, felice di poter intercedere al dono dello Spirito Santo nel paese dove lui stesso in passato aveva ricevuto i Sacramenti, ha esortato noi giovani a continuare nella strada illuminata della luce di Cristo, unica verità che darà alla nostra alla nostra vita senso e significato.

La strada sarà comunque pericolosa per il fatto che la comunità al giorno d'oggi manca di una visione positiva del futuro e rinnega il "vuoto" passato schiacciandoci nel presente.

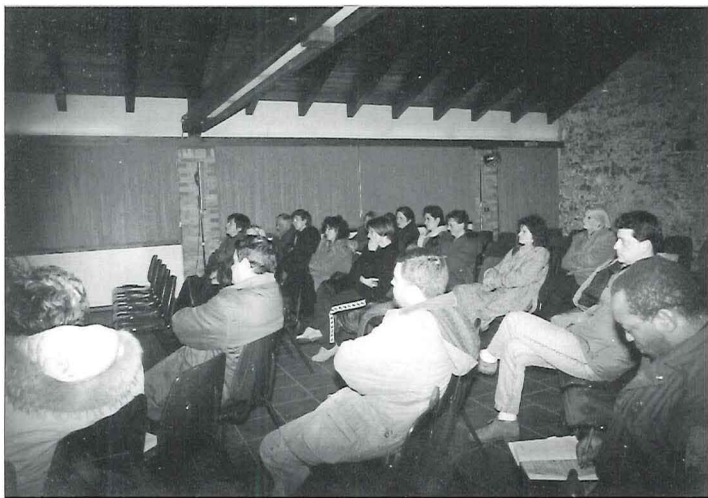
Infatti - così parla Mons. Nobile - non potendo vivere nel presente poichè soffocato, l'uomo rigurgita i mali e le antiche barbarie come, ad esempio, il razzismo. L'uomo é preso dalla smania di fare tante esperienze in estensione e nessuna in profondità; é compresso, schiacciato nell'immediatezza del presente e vorrebbe tutto e subito. Per l'uomo la ricerca religiosa pone troppi interrogativi, é una ricerca complessa per chi necessita di sicurezze; ecco allora che va in cerca di queste dove non potrà mai trovarle. Così nasce l'esigenza di porre Dio al primo posto; ma chi é Dio? Per giungere fino a Lui la strada deve essere fatta di cuore e desiderio.

In questo mondo di macerie é necessario stare in silenzio per sentire dentro di noi la presenza di Cristo, il senso stesso della Storia, il senso stesso della nostra vita individuale e comunitaria. Con quale cuore e quale forza però si giunge a Cristo? Con il desiderio, con la nostalgia di Cristo stesso dentro di noi, dentro le famiglie e dentro le comunità. Non bisogna temerlo, bisogna avvicinarsi a Lui come i primi discepoli, bisogna parlare con Lui come se fosse un caro amico; Dio ci invita ad avvicinarci a Lui. É certamente un amico esigente, che ci chiede di raggiungere mete difficili, ma é meglio rassegnarsi ad una esistenza senza ideali od é meglio avvicinarsi a Lui abbattendo le barriere della superficialità e della paura?

Gustando ed apprezzando i Sacramenti scopriremo la Verità in noi stessi, il "tu" che guarisce dalle angosce e dagli incubi. Questa é la Verità, e non é per niente lontana. Gesù dona costantemente il Suo Spirito di Sapienza ed Amore, una spinta carica di forza per superare le difficoltà con serenità. Il senso della vita non va cercato lontano ma dentro di noi, nel nostro cuore.

E con l'augurio rivolto in particolare ai cresimandi di trovare e mantenere la gioia di vivere in Cristo, si é conclusa la toccante omelia di Mons. Nobile.

Saccomano Tommaso

LA SCUOLA DEI GENITORI!

Strano è questo titolo.

Il processo sociale contemporaneo, il benessere che ha invaso oramai tutti gli ambienti materiali, l'educazione sempre esigente, hanno reso necessaria una attenta formazione permanente degli adulti, dei genitori sul campo dell'educazione dei figli.

Sorgono qua e là iniziative atte a promuovere sempre più l'attività educativa.

Da parte sua, la Chiesa, specie la nostra parrocchia, nell'adempimento del suo mandato ricevuto dal suo divino fondatore, ha il dovere di occuparsi dell'intera vita dell'uomo, soprattutto la parte spirituale.

"I genitori, poiché hanno trasmesso la vita ai figli, hanno l'obbligo gravissimo di educare la prole". Vat.II. I genitori vanno pertanto considerati come i primi e i principali educatori di essa. Tocca infatti ai genitori creare in seno alla famiglia quell'atmosfera vivificata dell'amore e della pietà verso Dio e verso gli uomini, che favorisce l'educazione completa dei figli in senso personale e sociale.

Il futuro del mondo e della Chiesa passa attraverso la famiglia, dice il papa. Non solamente la famiglia è la prima cellula della comunità ecclesiale, ma lo è anche della società. Ecco perché evangelizzare la famiglia non è solo necessità ma è priorità, perché la prospettiva è evangelizzare le famiglie mediante le famiglie.

Nella famiglia cristiana, arricchita della grazia e delle esigenze del matrimonio-sacramento, i figli fin dalla più tenera età devono imparare a percepire il senso di Dio e a venerarlo, ad amare il prossimo conformemente alla fede cristiana, e a impegnarsi nella società civile e nella comunità dei credenti.

Perciò i genitori si rendono perfettamente conto della grande importanza che hanno nella nostra comunità parrocchiale.

Proprio per questi motivi, i genitori che mandano i figli a catechismo in parrocchia, si sono proposti un approfondimento - aggiornamento per poter capire sempre di più tale ruolo e mantenersi vigili sui valori cristiani e umani dei figli.

I genitori si sono impegnati a seguire, lungo l'anno liturgico, i seguenti temi:

1.- Il problema della comunicazione tra genitori e figli.
Approcci di educazione per una formazione integrale (personale - familiare - sociale - comunitaria - spirituale e religiosa).

2.- La sessualità nell'età dell'adolescenza.

3.- Quali valori e come proporli.
- La concezione di libertà;
- La costanza di educare.

4.- Il concetto di comunità.
Comunità ecclesiale - parrocchiale - foraniale - diocesana.

don Emmanuel Runditse

DALLA PARTE DEI RAGAZZI

Sono le 13.30 di un lunedì di dicembre come tanti. La pioggia battente mi costringe ad arretrare sotto una tettoia, fino ad urtare altre persone che come me aspettano la corriera. Dopo aver borbottato uno "Scusa" appena percettibile, le osservo con curiosità, senza darlo a vedere. Sono ragazzi di prima superiore ed anche loro stanno tornando a casa. Alcuni di essi hanno la testa rasata, altri lunghi capelli raccolti dietro la nuca, altri ancora sfoggiano un taglio corto impomatato con il gel. Sul giubbotto con scritte in inglese e sugli immancabili jeans pende lo zainetto carico di libri; l'altra mano è in tasca o tiene stretta una sigaretta accesa. Quanti anni sono trascorsi da quando anch'io ero una di loro? Mentre eseguo mentalmente questo piccolo calcolo sorrido, pensando che fino a poco tempo fa sbuffavo nel sentire gli altri fare queste considerazioni, mentre adesso è arrivato il mio turno. Penso che sia capitato anche a voi: ci sono dei momenti in cui noi adulti ci sentiamo quasi coetanei dei nostri ragazzi, altri nei quali invece tra le due generazioni sembra esserci una barriera insormontabile. Spesso ci tappiamo le orecchie esasperati dalle loro musiche assordanti, dimenticandoci che anche noi alla loro età preferivamo canzoni diverse da quelle che ripetevano i nostri genitori; raccontiamo più volte ai nostri figli uno per uno tutti i sacrifici che nell'arco della nostra vita abbiamo sopportato e non ci curiamo dei problemi che li attanagliano. A volte ci sembrano apatici, altre li riempiremmo di sberle per la loro insolenza; siamo i primi a giudicarli una massa di "viziati", ma non sopportiamo che gli altri - specie gli insegnanti - li ritengano tali.

E loro, croce e delizia dei loro educatori, che cosa ne pensano? Una sera ho provato a "intervistare" alcuni di loro: le risposte che hanno dato alle mie domande sono state in molti casi inaspettate. La maggior parte sostiene di non avere difficoltà nei rapporti con gli adulti, nemmeno con i genitori. Quasi tutti sono soddisfatti di quello che hanno e non sembrano interessati ad altro (mi chiedo: ciò significa che i nostri figli sono senz'altro felici, o che noi genitori li "accontentiamo" così tanto da annullare i loro sogni?). Contrariamente a quanto alcuni pensano (vedi "Soli seppure in gruppo", articolo comparso ne "La vita cattolica" di sabato 2 agosto 1997), non si sentono soli: anzi, amano circondarsi di amici, con i quali si tengono sempre in contatto (ne sa qualcosa la Telecom, che agli adolescenti - specie se amici e/o fidanzati è particolarmente rinoscente). La passione per lo sport e per la musica non impedisce loro di raccogliere i segnali di pericolo lanciati dalla società: ciò che li spaventa maggiormente è la violenza, soprattutto quando li tocca da vicino (violenze sui minori, stupri); alcuni rilevano la pericolosità dei mass-media, che se da un lato sono utili per informarci su quello che accade, dall'altro influenzano il modo di agire e di pensare delle persone, senza che queste se ne accorgano. Mi rincuora sentirli dire che non tutto ciò che ci è stato tramandato dalla storia è da buttare e che anzi, dato che l'uomo è responsabile del suo destino, ha ancora moltissime possibilità di migliorare il Creato.

E Dio? Dopo argomenti così svariati, questa domanda coglie di sorpresa un po' tutti. Per molti, dopo tanti anni di catechismo, la risposta è scontata, quasi istintiva: "Esiste di sicuro, sennò non saremmo qui!". Eppure c'è anche chi esprime qualche dubbio. Riporto di seguito quanto mi è stato detto, non perché giudichi questa essere l'affermazione più corretta, bensì perché essa esprime bene, a mio parere, lo stato d'animo dei nostri ragazzi non solo a questo riguardo, ma anche nelle altre circostanze: "Ho quattordici anni e mezzo e non so che cosa pensare. Molte cose mi fanno credere che debba essere così, ma ci sono anche molte altre che mi spingono a pensare il contrario. Prima o poi mi deciderò. Per adesso ci sto ancora pensando".

Michela

PREGHIERA

Prima del momento culminante della cerimonia, vogliamo rivolgere un pensiero ai nostri figli.

Quello che si accingono a ricevere è un sacramento molto importante: oggi loro scelgono di confermare la propria fede in Cristo e si impegnano a testimoniarla nella società.

A noi genitori, che dopo aver scelto per loro il Battesimo li abbiamo accompagnati nella cresita cristiana con l'aiuto dei parenti, dei padrini, delle catechiste, del parroco e di tutta la comunità che oggi condivide la nostra gioia, appagamento tipiche di chi raggiunge una meta agognata.

Siamo però consapevoli che il nostro compito non si esaurisce qui: saremo accanto ai nostri ragazzi e ragazze in ogni loro momento di difficoltà, di scoraggiamento, di bisogno e li sosterremo e incoraggeremo sempre perché così è normale fare quando si ama.

Rivolgiamo la nostra preghiera allo Spirito Santo che sta per scendere su di loro; affinché lo faccia in maniera forte, quasi palpabile: che li carichi dell'energia e del coraggio che sono e saranno indispensabili a fare dei nostri figli dei veri testimoni di Cristo, paladini di amore e solidarietà in un mondo incrudito da egoismo ed individualismo.

A tutti i presenti, celebranti ed assemblea vada il nostro più sentito ringraziamento e ai nostri figli, in particolare rivolgiamo un profondo, sincero, affettuosissimo augurio di compiere con la Cresima una scelta consapevole e responsabile.

Benedetti Saccomano Paola

ALCUNI FLASH SUL CORO PARROCCHIALE

Il 29 dicembre 1995, in occasione della presentazione alla comunità di Basiliano dell'opuscolo che riportava la storia della cantoria negli ultimi 20 anni, Mons. Luciano Nobile ha accolto l'invito rivoltogli a presenziare alla cerimonia religiosa e a ricordare questo tempo storico (dal 1974 - data della precedente pubblicazione-; fino ad oggi).
Nello scusarci per la tardiva pubblicazione del discorso si precisa che solo una parte dello stesso è qui riportato in quanto Mons. Luciano ha utlizzato il testo quale traccia per la sua presentazione.
Basiliano, 29.12.95

PRESENTAZIONE DELL'OPUSCOLO "LA CANTORIA DI BASILIANO"
Introduzione
Mi sento onorato per l'invito a presenziare a questa festa della cantoria, a sostituire mons. Albino Perosa, a presentare questo opuscolo che illustra il cammino significativo della cantoria in questi ultimi 20 anni.
L'OPUSCOLO "LA CANTORIA DI BASILIANO"
1. Caratteristiche qualificanti
a) Si qualifica nel titolo: tratta della cantoria di Chiesa, che anima la liturgia; evoca l'ambiente di vita: la parrocchia.
Dice il suo indirizzo: esprimere la fede con la vita favorendo l'aggregazione, crescendo nella conoscenza della bellezza, dando voce ai momenti importanti della vita delle famiglie e del paese.
b) È scritto con la semplicità della narrazione che scorre tra il ricordo e la soddisfazione delle tappe raggiunte tra alterne vicende.
Vi si legge lo scorrere della vita di un gruppo che passa il testimone sapendo di trasmettere una ricchezza, con l'attenzione che questa non vada perduta con la sostituzione delle persone.
2. Tre punti salienti
a) Amore e riconoscenza a chi ha donato energie, tempo e lodi alla comunità.
b) La cantoria è stata protagonista della propria crescita e della storia della parrocchia e del paese. È passata tra alterne vicende, ha sottolineato momenti religiosi e profani con la sua presenza e col suo apporto.
Non si è arroccata nell'esperienza pur lodevole del suo passato ma si è aperta alle nuove esperienze di coinvolgimento dell'assemblea ed alla fatica dell'adeguamento alle nuove esigenze liturgiche nella ricerca continua di un servizio attuale, dignitoso, rispettoso dell'arte musicale, della liturgia, del gusto del tempo.
A questo proposito le esperienze non sono scadute nel banale e nella ricerca di un discutibile gusto soggettivo e rapidamente transitorio ma si sono mantenute in quell'equilibrio tra passato e futuro che dà i frutti nel presente perché non taglia le radici e sa dare prospettive.
Da dove è nato questo equilibrio?
c) L'umiltà di lasciarsi guidare da chi aveva talento musicale, sensibilità di cuore, amore alle cantorie parrocchiali, competenza teologica e liturgica: "mons. Albino Perosa".
Di lui la cantoria ha eseguito musiche, onorando così e mettendo in luce un esimio musicista del nostro Friuli. Di lui ha seguito i consigli lasciandosi condurre nella scelta dei brani musicali, negli indirizzi dati dalla riforma liturgica con l'intendimento di favorire la preghiera del popolo di Dio.
Questa fiducia nella competenza artistico-liturgica ha fatto sì che la cantoria fosse e sia ancora oggi nella comunità una realtà preziosa da amare, accrescere, difendere, alimentare e trasmettere come un bene di famiglia, della famiglia parrocchiale e del paese di Basiliano.
Augurio finale
Auguro lunga vita alla cantoria perché continui il suo servizio.
Prendo lo spunto dal salmo 84 che Mons. A. Perosa ha musicato e che questa sera è stato eseguito: *"Ancje la passare e cjate une cjase e il so nit la sisile dula poja i siei picui, dongje dai tiei altars, Jahvé..."*
cussì le int di Basilian e cjati in glesie le so cjase e il so nit dula vivi e cressi, ancje par merit de cantorie.

Mons. Luciano Nobile

La Cantoria di Basiliano sostiene la cerimonia liturgica in occasione delle feste dei donatori di sangue.

Mons. Albino Perosa
Purtroppo occorre ricordare la scomparsa di Mons. Albino Perosa avvenuta recentemente. Con animo commosso per il grande esempio di fede, di umiltà, per le importanti doti musicali e per il grande contributo (manoscritti musicali di grande qualità artistica) e collaborazione in prima persona (partecipazione a diverse prove) di Mons. Albino Perosa, la corale della parrocchia di Basiliano ha voluto partecipare, assieme ad altre corali della diocesi, alle solenni esequie funebri svoltesi nella cattedrale udinese. Un atto quindi di grande riconoscenza e stima dovuto ed esplicitato dai nostri cantori attraverso una spontanea ma significativa partecipazione.
Grazie ancora Mons. Albino Perosa.
Mons. Alfredo Battisti
Un altro avvenimento da ricordare è stato la celebrazione del 50° di Sacerdozio e 25° di Episcopato dell'Arcivescovo Mons. Alfredo Battisti. La Cantoria locale ha risposto all'invito per la solenizzazione della cerimonia religiosa.
Si riporta il testo della lettera inviata dall'Arcivescovo al nostro Parroco.
Carissimo mons. Gianni,
Ringrazio di cuore il coro parrocchiale di Basiliano per aver partecipato alla solenne liturgia del 23 novembre in cattedrale, in occasione del duplice anniversario: 50° di Sacerdozio e 25° di Episcopato.
Lodo il Signore perché ha guardato alla povertà del suo servo chiamandomi al Sacerdozio e all'Episcopato e per le meraviglie del suo amore di cui mi ha fatto testimone.
Mi affido alla Vostra preghiera; invoco sulla comunità la benedizione del Signore, mentre con stima e riconoscenza mi confermo.

+ Alfredo Battisti
Arcivescovo

Il gruppo Alpini
In occasione della inaugurazione della sede del gruppo alpini di Basiliano, alla cui cerimonia religiosa ha partecipato la corale parrocchiale, così il capogruppo alpini della locale sezione scrive:
Gli Alpini di Basiliano hanno una nuova sede. La lunga attesa, accompagnata da ansie, da mille difficoltà e preoccupazioni, è divenuta realtà.
Molti Gruppi, molte Associazioni, presenti nel territorio hanno reso il giorno dell'inaugurazione della sede un giorno memorabile.
Il Gruppo Alpini di Basiliano ringrazia codesta Corale per la collaborazione e porge vivissime cordialità.

LA FESTA DI S. ANDREA

Il 30 novembre a Basiliano è ormai da moltissimo tempo sinonimo di grande gioia, allegria, festeggiamenti.

La celebrazione di S. Andrea, patrono del paese, è stata quest'anno in parte rovinata dall'incessante pioggia, che però non ha impedito alla maggioranza dei basilianesi di accorrere alle iniziative della parrocchia - la pesca di beneficenza, la gara delle torte, tombola serale - e degli agricoltori, che come ogni ricorrenza di S. Andrea hanno allestito un chiosco ben fornito e che hanno reso possibile l'ormai leggendaria gara del peso del maiale.

Ciò che la pioggia non ha potuto rovinare è stata la partecipazione della popolazione alla solenne Messa, resa più intensa e coinvolgente dalla presenza del coro che, come in ogni occasione in cui si è esibito, ha ostentato grande bravura e impeccabilità.

In conclusione nonostante l'inclemenza del tempo, l'attaccamento della gente alla festività patronale non è stata compromessa. E allora ... arrivederci al prossimo S. Andrea.

Carlo Pertoldi

Alcune collaboratrici della Pesca di beneficenza.

LA GIOIA DI DARE

Non so esattamente quando sentii per la prima volta il nome di Erich Fromm, forse 2 o 3 anni fa, o ancora prima... non posso dirlo con certezza ma ricordo esattamente quando lessi uno dei suoi libri più conosciuti: "L'arte di amare".

Decisi di leggerlo dopo aver ascoltato con curiosità il commento che ne fece il professore di Storia della Filosofia. Riuscii a recuperare una vecchia edizione del testo: un libricino piccolo, sottile, stampato a caratteri grandi e chiari su spesse pagine leggermente ingiallite.

Lo lessi in pochissimo tempo, complici una straordinaria semplicità e bellezza del testo.

Quelle parole stimolarono in me un bisogno di riflettere su me stessa e sulla mia vita, sul suo significato...

Anni e anni trascorsi sui libri a studiare mi avevano dato quasi sempre, delle belle soddisfazioni (promozioni, bei voti, complimenti), ma non la gioia, la felicità di chi sente dentro di sé la pienezza della vita.

Le giornate sembravano interminabili, grigie, noiose, tristi, vuote: come me.

Ripercorrevo a ritroso con la mente le esperienze passate, nella speranza di riscoprire un po' di luce e la ritrovai: avevo 9 o forse 10 anni e avevo organizzato una raccolta di offerte per i bambini poveri, vendendo, casa per casa, vari oggetti (portapenne, soprammobili, presine, pupazzi...) realizzati con l'aiuto della mamma. Ricordo che quando consegnai l'offerta non fui accolta con molta gratitudine ma non ne rimasi offesa.

Allora, a distanza di tempo, mi domandai: "Ma perché niente, nemmeno una mancata riconoscenza, aveva offuscato quella 'luce'?" La lettura del libro mi suggerì la risposta: avevo 'dato', avevo amato e mi sentivo viva, tutto il resto non aveva importanza.

Oggi, dopo aver molto riflettuto, non posso che riconoscere questa profonda verità: "È meglio 'dare' che 'ricevere' ma non perché "la virtù stia nell'accettazione del sacrificio, ma perché in quell'atto mi sento VIVO. Una persona dà all'altra ciò che di più vivo ha in sé."

Ora, ciò che l'uomo ha di più vivo in sé è l'amore, nel senso più ampio del termine, perché l'amore è un sentimento ATTIVO che comporta SEMPRE E SOPRATTUTTO l'azione del DARE e, come tale, non può che venire da Dio, sorgente di VITA.

Dunque, non più soltanto studio, non più sterile inoperosità, inutile passività ma la gioiosa operosità del 'dare' e, aldilà di ogni **speranza** di gratitudine, la **certezza** di ricevere la dolce 'pienezza di vita', frutto dell'amore di Dio.

Mariagrazia D'Avena

DARE PER RICEVERE

Nell'estate '97 abbiamo vissuto un'esperienza meravigliosa che ci ha lasciato nel cuore un segno indelebile.

Quando nel mese di Maggio ci hanno riferito che cercavano dei volontari per un centro estivo alla *"Nostra Famiglia"*, dopo aver riflettuto, abbiamo deciso di provare questa esperienza. Il giorno che ci siamo recate la prima volta all'istituto di Pasian di Prato abbiamo subito avuto l'impressione e il timore che non saremmo mai riuscite a prenderci cura al giusto modo di quei bambini.

Questa paura ha dominato la nostra mente per qualche giorno.

Intanto ci avevano affidato il compito di portare alcuni bambini in giro per l'istituto con le biciclette e con questi abbiamo iniziato in poco tempo ad avere un rapporto di particolare confidenza.

Gli altri ragazzi invece erano divisi in gruppi, ognuno dei quali si dedicava a particolari attività; per esempio al canto, al disegno, al gioco e a lavori manuali che vennero esposte, alla fine del corso, in un originale e divertente mostra.

All'ora di pranzo eravamo addette ad aiutare le istruttrici alla mensa dei bambini e così, tra una imboccata e l'altra, si instaurava con i ragazzi un rapporto di familiarità. Forse non tutti sanno e nemmeno noi sapevamo, che questi bambini danno una tale voglia di vivere e una tale grinta che riescono a farci capire quanto siano banali i nostri problemi rispetto ai vari ostacoli della vita.

Tutto ciò ci ha permesso di continuare il corso estivo senza più paura e le persone che dobbiamo ringraziare sono soltanto quei bambini.

Tra le prime cose che Giovanna, la responsabile dell'istituto, ci ha detto è stata: *"...Pensate di poter dare ma vi accorgerete di aver ricevuto"*.

Questa è l'affermazione migliore per descrivere ciò che ci è rimasto dell'estate scorsa.

Elena & Federica

Poco più di due anni fa mi era stato proposto di partecipare a degli incontri domenicali mensili a Udine organizzati dal Centro di Pastorale Vocazionale.

Per curiosità e desiderio di guardare in modo nuovo le cose in cui credo ho deciso di prendervi parte, e da lì è iniziato un cammino molto coinvolgente che è proseguito anche l'anno scorso e quest'anno.

Si tratta di incontri che si propongono di far scoprire ad ognuno di noi la propria strada, la propria vocazione nella vita, e che partendo da una pagina del Vangelo e da una sua analisi approfondita, c'invitano a riflettere sul senso della Parola di Dio e sulla sua attuazione nella vita quotidiana. In questi incontri, dopo aver letto e commentato il Vangelo, ci viene proposta un'ora di silenzio durante la quale abbiamo la possibilità di pensare al significato della lettura e scoprire che cosa vuole comunicare ad ognuno di noi. Infine ci si divide in gruppi e si cerca di mettere in comune le riflessioni, i dubbi, le illuminanti scoperte che sono maturate nel corso della meditazione.

Per me tutto questo ha avuto una grande importanza perché mi ha aiutato a considerare Dio e la sua Parola in modo nuovo, diverso e coinvolgente. Ho avuto la possibilità di conoscere altre persone che mi hanno fatto riflettere con le loro esperienze ed i loro pensieri. Grazie ad una di loro, una giovane consacrata nell'ordine delle Piccole Apostole della Carità, ho potuto partecipare ad un'esperienza di volontariato a Conegliano presso "La Nostra Famiglia" dal 13 al 24 luglio scorso.

È stata un'esperienza che mi ha permesso di operare concretamente in una realtà difficile, ma che può offrire spunti di riflessione per maturare e migliorarsi.

Ho incontrato bambini e ragazzi handicappati con problemi più o meno gravi sia a livello fisico che mentale, ma che hanno saputo darmi un significativo esempio di spontaneità e generosità.

Quando sono partita, ero convinta di andare là per donare qualcosa, ed invece ho dato poco rispetto a quanto loro hanno saputo dare a me.

È stata un'esperienza indimenticabile anche perché ho potuto confrontarmi e comunicare le esperienze sempre nuove e diverse fatte giorno dopo giorno con il gruppo di volontarie che avevo conosciuto.

Credo che sia importante mettere a disposizione il proprio tempo e le proprie energie per saper apprezzare le cose semplici che la vita ci offre e che noi troppe volte ignoriamo.

È importante riflettere sulla Parola di Dio perché ad ogni persona riesce a comunicare un messaggio diverso, che va compreso attraverso una profonda e consapevole meditazione.

È importante rendersi utili e disponibili in ambiti poco facili della nostra società, e sapersi aprire non solo per dare ma anche per ricevere.

Sara Savorgnan

PAR RICUARDÀ ME NONO

Caro nonno,

è passato molto tempo dall'ultima volta che ti ho parlato e con questa lettera di certo non riuscirò a farlo ma spero che tu da lassù, ora mi veda e sia felice per ciò che ora sto per dirti.

Ogni tanto penso a cosa diresti se mi vedessi ora: sono cambiata tanto da quando ero in seconda media e secondo la maggior parte delle persone sono diventata davvero grande.

Non gioco più a pallavolo, lo sport che tu confondevi sempre con la pallacanestro non lo praticò più e sono sicura che se ora fossi qui, ti dispiacerebbe non avere più la "sportiva" in casa.

Ho tanti ricordi di quando ero piccola, quando facevi ginnastica davanti alle "vecchiette", quando mi compravi le caramelle nel distributore automatico fuori dal bar... quanto ho riso con te nonno!

Tu mi hai accompagnato ogni giorno alle elementari, mi hai portato all'asilo quando avevo solo due anni per vedere gli altri bambini, mi hai portato in stazione per farmi vedere i treni ed entrambi avevamo lo stesso desiderio: incontrare mio padre.

Speravi tanto di vedere la mia prima comunione e ce l'hai fatta; mi hai vista diventare col tempo una ragazzina, lasciar perdere le bambole e i giochi e dedicarmi a cose più importanti.

Vorrei che tu ora fossi qui e che vedessi tutto ciò che faccio, come passo le mie giornate, la scuola che ho scelto e che partecipassi anche alla mia cresima, ma soprattutto vorrei che tu fossi qui perché, nonostante la mia età, sento ancora il bisogno di averti accanto e di sentir dire dagli altri "Mandi muini"... vorrei averti qui perché ora non ti vedrei più come un compagno di giochi, ma come un amico che mi racconterebbe tante cose della sua giovinezza e che saprebbe di certo comprendere le incertezze della mia.

Non ti ho dimenticato e mai potrò farlo.

Mandi nonno caro,
cinque anni dopo.

Elena

"Magiorino" muini.

COSCRITTI 1979

Signore Gesù, durante i cinque anni che abbiamo trascorso assieme nella scuola elementare, ho cercato di comunicare a questi ragazzi i valori importanti della vita, ora ti invoco affinché col tuo aiuto riconoscano e personalizzino l'onestà, la generosità, l'amicizia, la libertà e il perdono. Ti preghiamo.

Coscritti '79, con la maestra delle elementari Agnese.

Padre Buono, veglia costantemente su di loro affinché sappiano con coraggio e serenità affrontare le scelte della vita e perché aprano il loro cuore alle persone che hanno bisogno del loro amore e del loro aiuto. Ti preghiamo.

Per i genitori di questi ragazzi, perché sappiano ancora a lungo donare amore, ascolto e consigli e in cambio ricevano riconoscenza e aiuto nelle necessità. Ti preghiamo.

Perché il Natale che si avvicina ravvivi in tutti noi il ricordo della tua incarnazione e la bellezza del dono costante agli altri. Ti preghiamo.

Agnese Cogoi

RECUPERO DEGLI AFFRESCHI DELLA CHIESA DI S. MARCO

Forse non tutti sanno che nel mese di aprile sono stati asportati alcuni degli affreschi absidali della chiesa di S. Marco. Ormai, dopo il restauro effettuato alcuni anni fa (1984-1990), di anno in anno si poteva notare la degenerazione di queste opere a causa della fuoriuscita del sal nitro dal muro posto ad est. Con l'intervento di una ditta specializzata di Venezia, gli affreschi sono stati staccati, attraverso una particolare tecnica, trasportati nei laboratori per poterli attaccare su pannelli di vetroresina, affinché questa faccia da isolante tra il muro e gli affreschi stessi.

Tutto questo è stato fatto perché un patrimonio così ricco di storia, di cui tutta la comunità è responsabile, non andasse perduto.

Anna Deana

L'Abside della chiesa di San Marco.

I RAGAZZI DELLE SUPERIORI RIFLETTONO

Lo scorso 16 novembre i ragazzi delle superiori della Forania di Variano si sono trovati insieme presso la sede dei Saveriani a Udine per un incontro di preghiera e di riflessione.

Erano presenti una quarantina di ragazzi, Don Emmanuele, il parroco di Mereto di Tomba e alcuni catechisti.

Gli obbiettivi principali di questa prima giornata, a cui ne seguiranno delle altre, erano:

1) arricchirsi spiritualmente;

2) conoscere la realtà delle parrocchie vicine, superando inutili campanilismi;

3) costruire un rapporto positivo tra noi giovani.

Il tema principale di questo incontro è stato quello della "CECITÀ".

Riferendosi al brano di Marco (10,46 - 52) del cieco Bartimeo, con l'aiuto dei parroci e dei catechisti, i ragazzi, hanno discusso sulla cecità del nostro tempo, su una in particolare; cioè lo scarso coraggio dei giovani nel proclamare la propria fede.

Successivamente si sono divisi in piccoli gruppi e hanno dato un significato a nove vocaboli riferiti al commento del Vangelo.

Il sunto di queste riflessioni sono state poi esposte durante l'omelia della S. Messa svoltasi al termine dell'incontro.

Secondo il nostro parere la giornata è stata positiva in quanto, dopo un avvio abbastanza difficoltoso, siamo riusciti a conoscere altri ragazzi, ad ascoltare gli interventi di alcuni di noi e ad intervenire cercando, con fatica, di superare paure e timidezze.

È stato coinvolgente riflettere in maniera più approfondita sul Vangelo scelto per quella celebrazione e "costruire" da noi l'omelia.

Speriamo che nelle prossime occasioni il cerchio dei partecipanti non si restringa!

L'esperienza si è ripetuta il 21 dicembre.

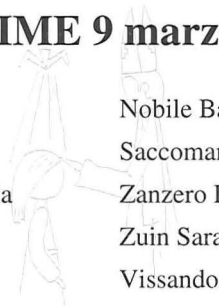
Elisa Donato
Chiara Dalla Torre

ANAGRAFE PARROCCHIALE

AL FONTE BATTESIMALE 1997

Della Longa Nicolò 05.01.'97
Di Filippo Alessandra 05.01'97
Zuliani Michela 05.01.'97
Fabbro Maria 06.04.'97
Fabris Davide 26.10.'97
Fabris Cecilia 26.10.'97

CRESIME 9 marzo 1997

Carlin Franco
Damo Simone
Greatti Maria Grazia
Gruer Laura
Morassi Alan
Nobile Barbara
Saccomano Tomaso
Zanzero Daniele
Zuin Sara (l'11.5.1997 a Vissandone)

MATRIMONI 1997

Farina Fabio e Riva Ylenia, 24.05.'97 nella Chiesa di S. Marco.

Cisilino Giacomo e Di Donato Lucia, 8.06.'97 nel Duomo di Udine.

Greatti Ivan e Di Benedetto Cinzia, 15.06.'97 a Basiliano.

Sut Emanuele e Bevilacqua Patrizia, 21.06.'97 a Case di Manzano.

Nobile Claudio e Jagusztyn Marlena, 20.09.'97 a Colloredo di Prato.

Sut Sonia e Magnis Valerio, 21.09.97 a Nimis.

Nobile Paolo e Mazzolin Sabina, 27.09.'97 a Palazzolo dello Stella.

ALL'OMBRA DELLA CROCE 1997

Vincenzotti Albina ved. Lorenzon
Pellizzari Guido 09.01.'97
Fabbro Angelina ved. Benedetti 06.02.'97
Cossio Ida ved. Fabris, 08.05.'97
Nobile Tersa ved. De Paoli, 26.05.'97
Renzulli Maria, 13.07.'97
Liano Emma ved. Paroncilli, 22.07.'97
Greatti Guido, 30.07.'97
Panigutti Carino, 02.11.'97
D'Odorico Elsa ved. Concina, 09.11.'97
Fabbro Cesira in Fabris, 10.12.'97
Romano Lidia, 24.12.'97

Prima Comunione: Della Longa Martina, Peres Samantha, Grillo Damiano, Piticco Daniele, Fabbris Massimo, Mattiussi Vania, Loise Valeria, Tamussin Lorena.

Errata corrige.
Per una svista dell'editore sul libro "CASA DI FEDELI, CASA DI DIO", nei ringraziamenti (pp. 60-61) non sono state menzionate le seguenti persone che hanno collaborato attivamente ai lavori di restauro della Chiesa: FABBRO BONA, FABBRO GINO, GREATTI ERSILIO e SERAFINI GIANNI.

CALENDARIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE 1998

GENNAIO
1 - MARIA SS. MADRE DI DIO
6 - EPIFANIA DEL SIGNORE

FEBBRAIO
25 - MERCOLEDI' DELLE CENERI. Primo giorno di Quaresima: digiuno ed astinenza. Durante la Quaresima al Mercoledì sera si tiene la funzione penitenziale del "Miserere" e al Venerdì la "Via Crucis".

APRILE
5 - DOMENICA DELLE PALME. Benedizione dell'olivo; inizio delle Quarantore.
6 - Lunedì Santo. Al pomeriggio adorazione del SS. Sacramento
7 - Martedì Santo. Al pomeriggio adorazione del SS. Sacramento
9 - GIOVEDI' SANTO. S. Messa nel ricordo della "Cena del Signore"; segue l'adorazione Eucaristica
10 - VENERDI' SANTO. "Via Crucis" e solenne liturgia della Passione e Morte del Signore
11 - SABATO SANTO. Solenne liturgia della Resurrezione del Signore
12 - DOMENICA DI PASQUA
25 - S. MARCO

MAGGIO
Durante il mese di maggio, la sera, recita del S. Rosario
24 - ASCENSIONE DEL SIGNORE
Novena per la Pentecoste
31 - PENTECOSTE. Conclusione del periodo pasquale

Fine maggio: chiusura dell'anno catechistico

GIUGNO
1 - CORPUS DOMINI. Processione con il SS. Sacramento

LUGLIO
28 - Anniversario della Consacrazione della Chiesa Parrocchiale

AGOSTO
15 - ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA
19 - mercoledì; 20 - giovedì; 21 - venerdì
Triduo della Madonna con S. Messa
22 - sabato. Sante confessioni per il "Perdon de Madone"
23 - domenica: FESTA DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA SANTISSIMA: nel pomeriggio processione

SETTEMBRE
1 - Anniversario della Consacrazione della Chiesa di S. Marco.
27 - Domenica: PELLEGRINAGGIO A BARBANA

Fine mese: apertura anno catechistico.

OTTOBRE
Durante il mese di ottobre, al mattino, Rosario e S. Messa.
11 - Domenica: Celebrazione della S. Messa di Prima Comunione.

NOVEMBRE
1 - Festa di TUTTI I SANTI: nel pomeriggio processione al cimitero
2 - COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI
30 - Festa del patrono S. ANDREA: anniversario della benedizione della chiesa restaurata.

DICEMBRE
8 - Festa dell'IMMACOLATA CONCEZIONE
16 - 23 Novena in preparazione del S. Natale
25 - NATALE DEL SIGNORE
27 - FESTA DELLA FAMIGLIA
31 - S. Messa di ringraziamento e "Te Deum"

"NUOVO" CONSIGLIO PASTORALE

Il *"nuovo"* Consiglio pastorale non si limiterà a consigliare il parroco ma, sotto la sua guida, assumerà la corresponsabilità della parrocchia. Tutti i membri dovranno essere realmente corresponsabili della vita della comunità e protagonisti attivi dell'azione pastorale.

In concreto, il Consiglio pastorale parrocchiale:

- promuoverà tra i fedeli (ogni membro nel suo ambito di azione) e creerà rapporti di comunione e di solidarietà;
- susciterà la partecipazione attiva di tutti i fedeli alla vita della parrocchia e alla sua missione per fare della parrocchia una comunità "adulta" attiva e responsabile; diversamente rischierebbe di diventare un gruppo "chiuso" o un "gruppo di potere" che "paralizza" la comunità;
- farà con il parroco o con il sacerdote responsabile di zona il programma parrocchiale annuale, in base al progetto pastorale foraniale e agli orientamenti diocesani;
- parteciperà con tutti i suoi membri, uniti "in forma organica", alla realizzazione del programma annuale; ogni membro del Consiglio svolgerà il suo compito, in base al mandato del parroco o del sacerdote responsabile di zona, in sintonia e in comunione con gli altri operatori.

(LA VITA CATTOLICA Informazioni Ecclesiali n. 238 del 12 novembre 1997)

OSSERVAZIONI IMPORTANTI

- Il sacramento della CONFERMAZIONE viene conferito solo dopo aver compiuto una preparazione secondo le norme del Sinodo Diocesano

- Coloro che intendono contrarre MATRIMONIO sono pregati di presentarsi al parroco almeno tre mesi prima della data fissata per le nozze. Necessita la partecipazione al corso di preparazione.

- Le SANTE MESSE DOMENICALI e FESTIVE vengono celebrate:
BASILIANO: 7.30 (da Natale a Pasqua ore 8.00); 11.00; 18.00 invernale; (19.00 con l'ora legale).